



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

OSSERVATORIO SOSTENIBILITA' TERRITORIALE

WELFARE DATA LAB Modena



Working paper n. 9

I redditi dei comuni della Provincia di Modena - Aggiornamento

Massimo Baldini *

Dicembre 2025

*** Università di Modena e Reggio Emilia**

E-mail: massimo.baldini@unimore.it

Introduzione

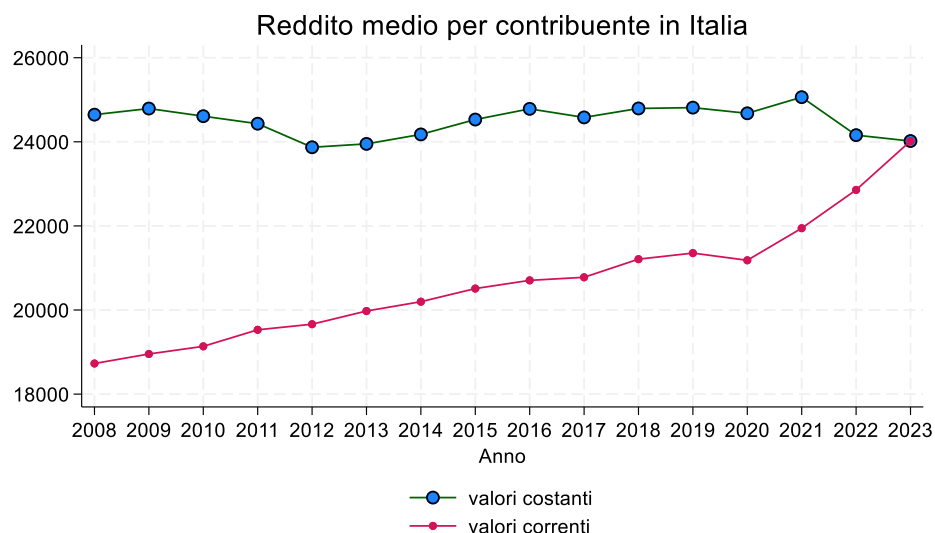
Questo lavoro propone un'analisi dei redditi dei contribuenti che risiedono nella provincia di Modena per il periodo 2008-2023, sulla base delle dichiarazioni Irpef. L'ultimo anno disponibile si riferisce alle dichiarazioni presentate nel 2024 e relative ai redditi percepiti nel 2023. Queste pagine aggiornano una precedente versione che si fermava ai redditi dichiarati dell'anno 2022, ma non ne ripetono tutte le elaborazioni e propongono alcune nuove analisi. La fonte dei dati è costituita dalle informazioni contenute negli Open data del Ministero dell'economia¹ che, per ciascun comune italiano e per ogni anno, ripartiscono i contribuenti in alcune classi di reddito e suddividono il reddito dichiarato nelle sue componenti (da lavoro dipendente, lavoro autonomo, da pensione, ecc.). Si tratta quindi di informazioni molto aggregate, che permettono comunque di rispondere ad alcune domande relative in particolare alla collocazione dei redditi dei modenesi nel contesto regionale, al confronto tra i redditi dei vari comuni della provincia e alla loro evoluzione nell'ultimo quindicennio. Se non diversamente indicato, tutti i valori reddituali sono espressi in termini reali a prezzi 2023, sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. Dopo un confronto tra l'andamento dei redditi medi delle principali regioni italiane, si passa a quello tra le province dell'Emilia-Romagna per poi descrivere in dettaglio i redditi dei singoli comuni della provincia di Modena.

I redditi nelle regioni italiane

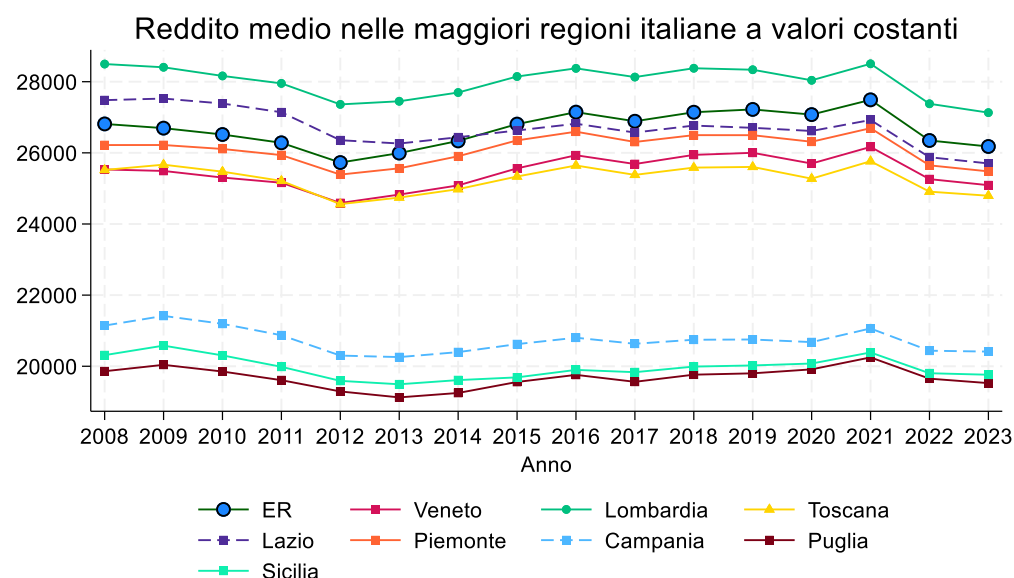
Nel complesso del periodo considerato, il reddito complessivo medio per contribuente, calcolato sull'intero territorio nazionale, è aumentato del 28% a valori correnti tra il 2008 e il 2023. Tuttavia, nello stesso arco temporale, l'indice dei prezzi è cresciuto del 32%, determinando così una riduzione del reddito medio a prezzi costanti tra l'inizio e la fine del periodo. L'accelerazione dell'inflazione è stata particolarmente marcata negli ultimi due anni per i quali disponiamo di dati sui redditi dichiarati: nel 2022, i redditi nominali sono cresciuti in media del 4%, a fronte di un aumento dei prezzi dell'8%; nel 2023, la crescita dei redditi è stata pari al 5%, inferiore – seppur con un divario più contenuto rispetto all'anno precedente – al tasso di inflazione del 5,7%.

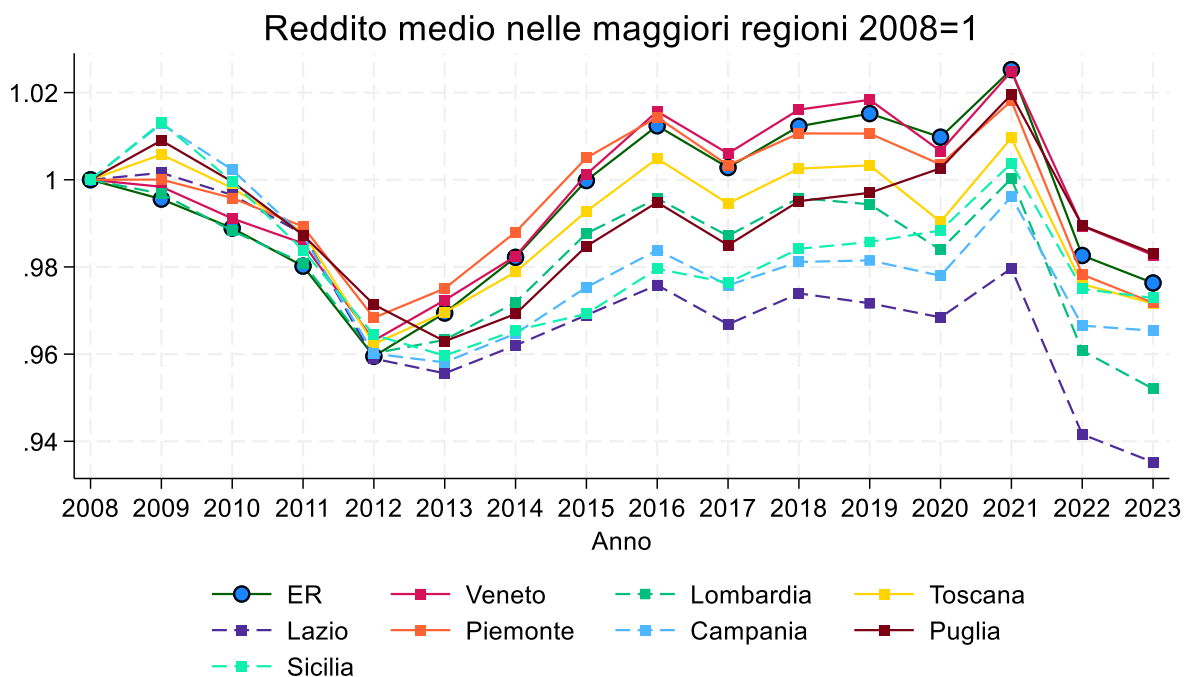
Dopo il lieve incremento del 2021, dunque, sia nel 2022 che nel 2023 – soprattutto nel 2022 – il reddito medio reale ha registrato una flessione. L'andamento del reddito medio reale sull'intero quindicennio evidenzia una fase iniziale di riduzione, legata alla crisi globale del 2008 e successivamente alla crisi del 2011-2013, seguita da una lenta ripresa. Si osserva anche un rimbalzo nel 2021, successivo all'anno della pandemia, ma l'elevata inflazione ha poi eroso gli incrementi nominali successivi. La sostanziale stagnazione del reddito reale medio nell'intero periodo risulta coerente con l'andamento deludente della produttività del lavoro e del PIL in Italia.

¹ https://www1.finanze.gov.it/finanze/pagina_dichiarazioni/public/dichiarazioni.php



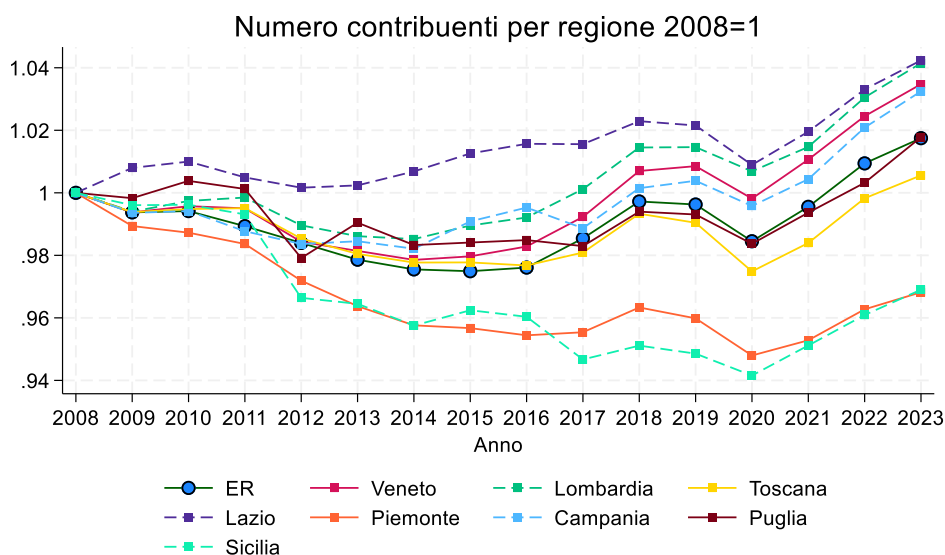
Tra le grandi regioni italiane, nel 2023 l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto per reddito medio per contribuente, subito dopo la Lombardia. Le curve regionali mostrano andamenti sostanzialmente paralleli, senza significativi mutamenti nelle posizioni relative. Si registra un lieve avvicinamento tra i redditi medi di Lombardia ed Emilia-Romagna, mentre quello del Lazio scende al di sotto di quello emiliano. Rimane ben evidente il marcato divario tra i redditi medi delle principali regioni del Centro-Nord e quelli delle maggiori regioni meridionali, un divario che è rimasto pressoché invariato nel corso del periodo considerato. A seguito dell'elevata inflazione registrata nel biennio 2022-2023, in tutte le regioni il reddito medio reale risulta, alla fine del periodo, inferiore rispetto al livello del 2008.





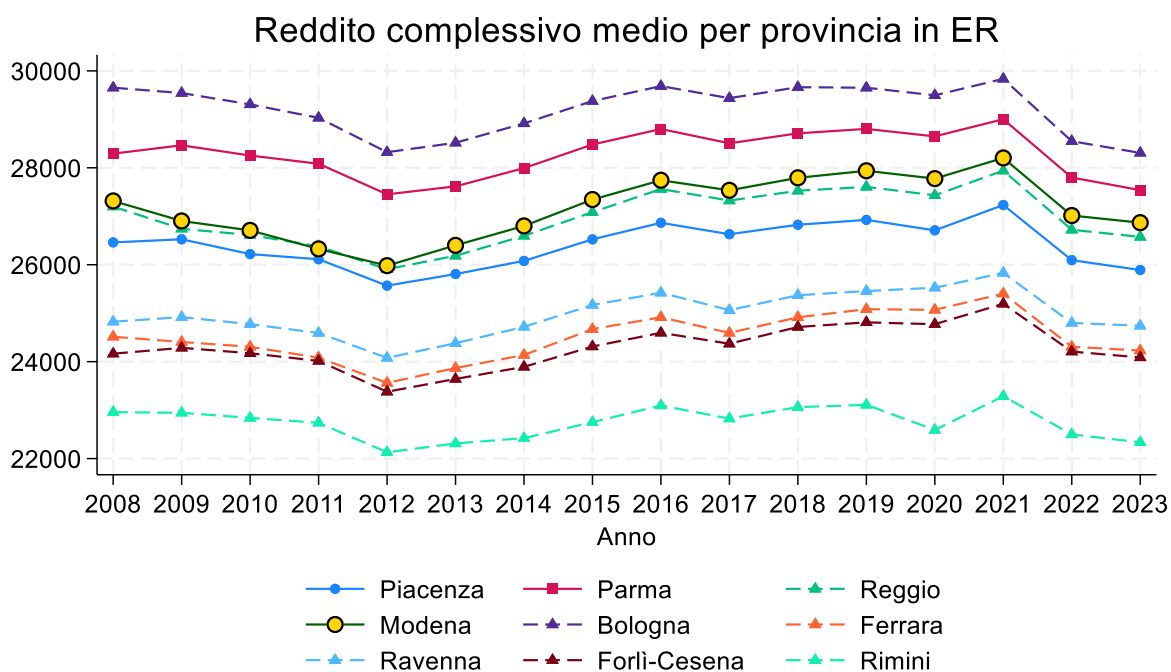
Il grafico che segue mostra l'evoluzione del numero di contribuenti nelle principali regioni italiane tra il 2008 e il 2023, ponendo pari a 1 il valore iniziale di ciascuna regione. Dopo un calo generalizzato nei primi anni del periodo – in particolare tra il 2011 e il 2015, in corrispondenza con la crisi economica seguita alla grande recessione – si assiste a una graduale ripresa, che però non coinvolge tutte le regioni allo stesso modo. Il numero totale dei contribuenti è leggermente aumentato in Emilia-Romagna, con un recupero successivo al minimo del 2015. Dal 2020 in tutte le regioni il numero dei contribuenti è in decisa crescita. Nel Centro-Nord, regioni come Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto mostrano una progressiva crescita del numero di contribuenti, che nell'ultimo triennio si rafforza visibilmente. Il Lazio, in particolare, evidenzia un aumento costante a partire dal 2015, arrivando nel 2023 a superare del 4% il numero di contribuenti registrato nel 2008. Anche Lombardia ed Emilia-Romagna, seppur con un andamento meno lineare, tornano su valori superiori a quelli pre-crisi. In queste regioni, il numero di contribuenti è oggi più alto che all'inizio del periodo.

Tra le regioni considerate, solo in Sicilia e in Piemonte questo numero è nel 2023 inferiore al 2008. In queste due regioni la variazione positiva degli occupati negli anni post-Covid sembra leggermente più lenta rispetto alle altre regioni. Il biennio 2020-2021 segna un punto di flessione per quasi tutte le regioni, probabilmente a causa degli effetti della pandemia, ma è seguito da un netto rimbalzo che si mantiene nel 2022 e 2023. Tuttavia, anche in questo caso, l'intensità del recupero appare disomogenea: mentre nel Centro-Nord il numero di contribuenti cresce in modo sostenuto, nel Sud la distanza rispetto ai valori del 2008 resta evidente.

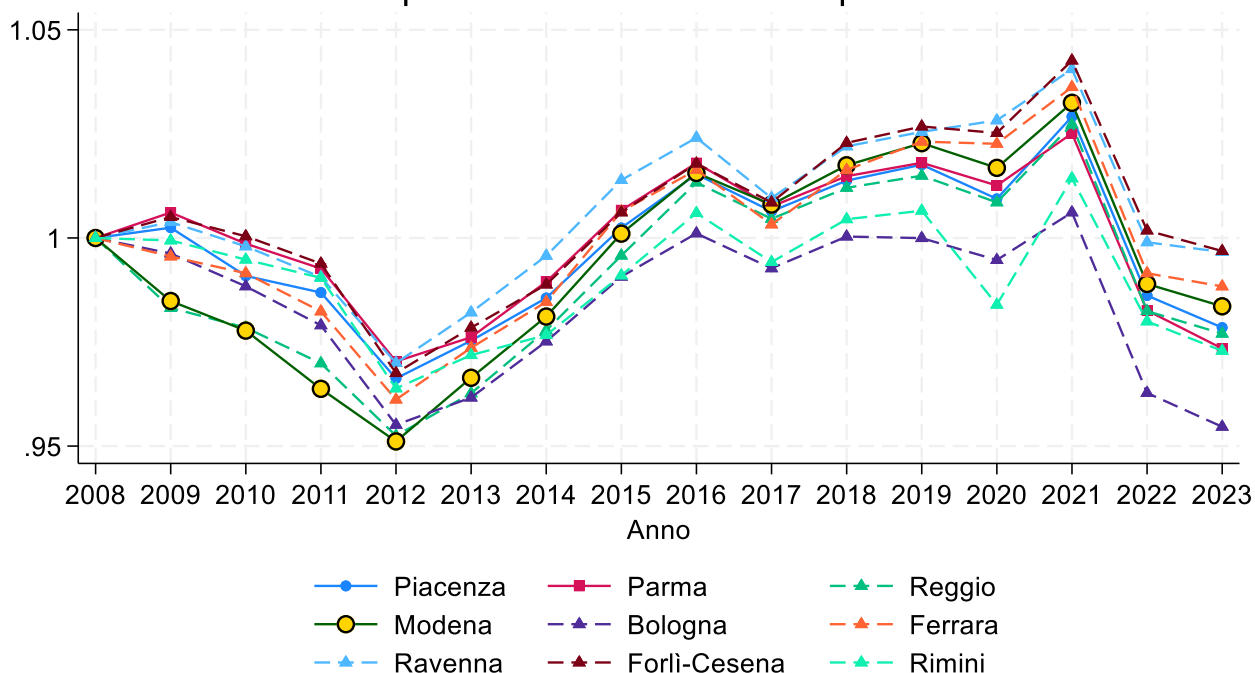


I redditi nelle province della regione Emilia-Romagna

In termini di reddito complessivo medio per contribuente calcolato su ogni provincia, la Regione Emilia-Romagna si presenta suddivisa in due aree: da una parte l'Emilia con eccezione della provincia di Ferrara, con redditi medi che nel 2023, a valori correnti, sono compresi tra 26 e 28mila euro, dall'altra la Romagna e Ferrara, con redditi medi tra 22 e 25mila euro. Tra la provincia più ricca (Bologna) e quella con reddito medio più basso (Rimini) c'è una notevole differenza di circa 5mila euro. Il reddito medio della provincia di Modena, con valori simili a quelli di Reggio Emilia, è inferiore a quello delle province di Bologna e Parma. La dinamica del reddito medio reale è stata molto simile per tutte le province: un calo tra 2008 e 2012, seguito da una ripresa a ritmi molto moderati fino al 2021, e quindi una riduzione nel 2022 e 2023 dovuta all'elevata inflazione. In termini di tassi di variazione, l'unica provincia che si discosta in negativo dalla tendenza generale, anche se leggermente, è quella di Bologna.



Reddito complessivo medio dell'intera provincia 2008=1

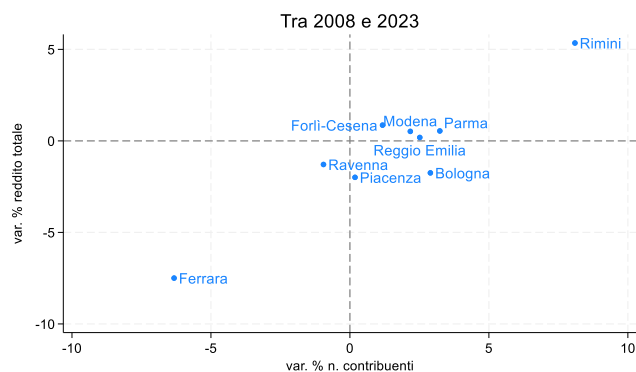
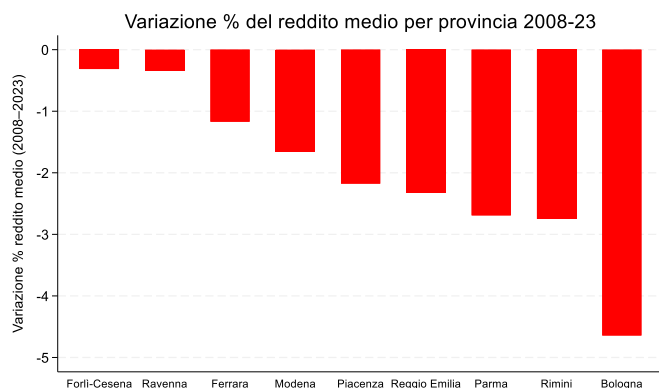


Poiché il reddito medio per contribuente è il rapporto tra reddito totale e numero dei contribuenti, la sua variazione percentuale nel tempo può essere approssimata dalla differenza tra la variazione percentuale del reddito totale e quella del numero dei contribuenti in ogni provincia. Questa scomposizione è utile per chiarire cosa c'è dietro una certa variazione del reddito medio per contribuente. Appliciamola a tre distinti intervalli temporali particolarmente interessanti:

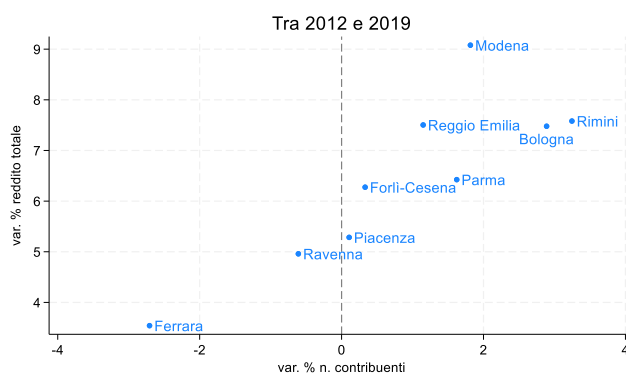
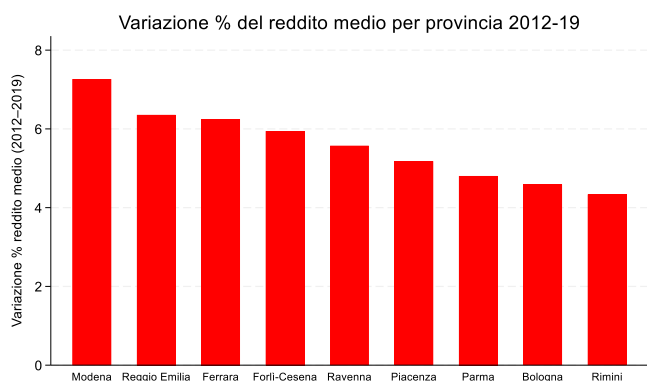
- L'intero periodo 2008-2023
- Il periodo dal 2012 al 2019, caratterizzato da una modesta ripresa
- Il periodo 2019-23, per verificare se vi sono differenze nella velocità di uscita dalla pandemia

Il grafico che segue mostra nella parte di sinistra la variazione % del reddito medio nell'intero periodo 2008-23 in ogni provincia, mentre quello di destra scompone questa variazione in due variazioni percentuali: quella del numero dei contribuenti in orizzontale, e quella del reddito totale in verticale. La riduzione del 4.6% del reddito medio dei contribuenti residenti nella provincia di Bologna nel periodo, ad esempio, è la differenza tra la variazione del reddito totale dichiarato (-1.7%) e la variazione del numero dei contribuenti (+2.9%). La provincia di Bologna è quella in cui il reddito medio è diminuito maggiormente. Questa scomposizione permette di evidenziare che questo calo è stato dovuto soprattutto all'aumento del numero dei contribuenti.

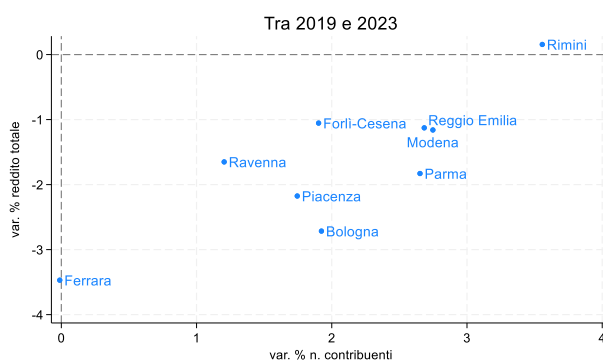
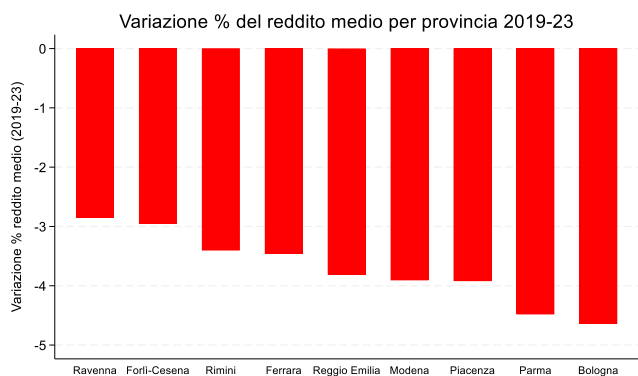
Si nota un gruppo centrale di province con scarsi cambiamenti sia nel numero dei contribuenti che nel reddito totale. In esse il numero dei contribuenti è cresciuto (tranne che a Ravenna), ma il reddito totale dichiarato è aumentato di meno, determinando così una modesta riduzione del reddito medio. Si distaccano da questo gruppo solo due province: in positivo Rimini, con un incremento sia del reddito totale che, soprattutto, del numero dei contribuenti, e in negativo Ferrara, dove diminuiscono sia la popolazione che il reddito totale.



Negli anni di ripresa economica tra 2012 e 2019, tutte le province vedono una crescita del reddito medio per contribuente e del reddito totale. Il numero dei contribuenti però diminuisce sia a Ravenna che a Ferrara, mentre cresce significativamente a Rimini e Bologna.



Tra 2019 e 2023 tutte le province vedono una riduzione del reddito medio per contribuente, leggermente più forte in Emilia rispetto alla Romagna. Il reddito totale dichiarato diminuisce in tutte le province tranne che a Rimini. L'aumento del numero dei contribuenti, diffuso su tutta la regione con l'eccezione di Ferrara, riduce ulteriormente il reddito medio per dichiarazione. In provincia di Modena il calo del 4% del reddito medio è stato dovuto sia al calo del reddito totale che all'aumento del numero dei contribuenti, con questo secondo effetto superiore al primo. Reggio e Parma hanno dinamiche simili. A Bologna la riduzione del reddito totale è stata superiore, mentre il numero dei contribuenti è cresciuto leggermente meno rispetto a Modena, Reggio e Parma.

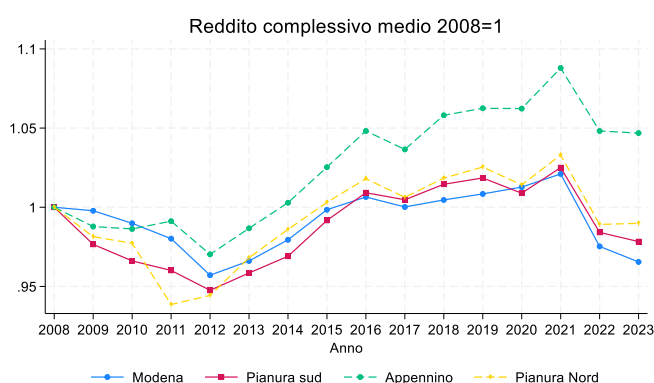
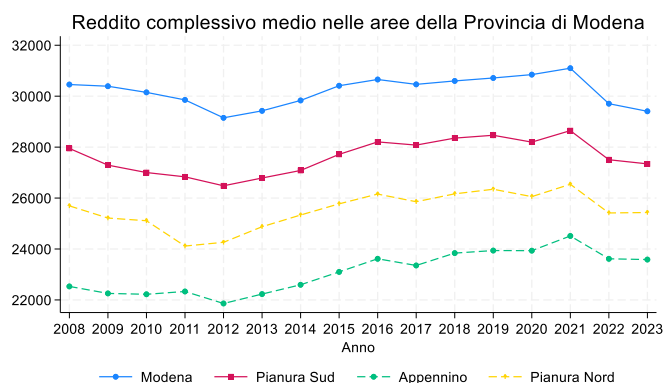


I redditi dei comuni della provincia di Modena

Nella sezione precedente si è osservato che il reddito complessivo medio dei contribuenti residenti in Provincia di Modena, superiore alla media regionale, è leggermente inferiore a quelli delle province di Bologna e Parma e simile a quello della provincia di Reggio Emilia. Approfondiamo ora la descrizione dei redditi prodotti nella provincia di Modena, cominciando con una suddivisione dei suoi comuni in quattro aree:

- il comune di Modena,
- la pianura a Sud di Modena, che comprende tutti i comuni della fascia precollinare da Sassuolo a Castelfranco Emilia,
- la pianura a Nord di Modena a partire da Campogalliano e Nonantola,
- l'area appenninica.

Il grafico che segue permette di osservare sia le dinamiche temporali sia i divari territoriali.

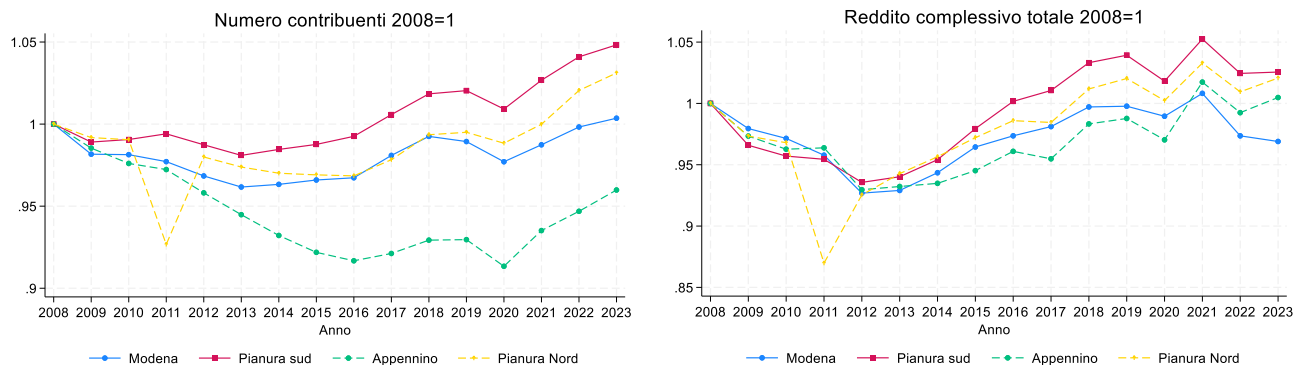


I redditi medi dei comuni appartenenti alle diverse aree della provincia di Modena continuano a presentare significative differenze anche nel 2023. Il comune di Modena si conferma l'area con il reddito medio più elevato, attestandosi attorno ai 28.000 euro, mentre l'Appennino resta in coda con un reddito medio di poco superiore ai 21.000 euro. La forbice tra il comune con reddito più alto e quello con reddito più basso si mantiene dunque ampia, sfiorando gli 8.000 euro, e non mostra variazioni sostanziali rispetto agli anni precedenti, a testimonianza della stabilità delle disuguaglianze territoriali.

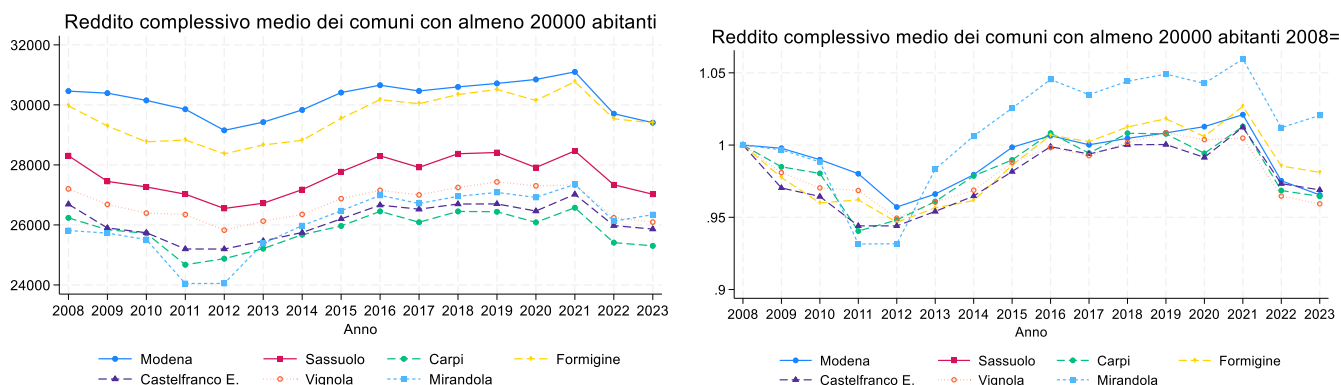
Nel corso dei quindici anni osservati, dal 2008 al 2023, tutte le quattro aree hanno sperimentato una dinamica simile del reddito medio reale: una fase discendente fino al 2012, seguita da una ripresa graduale. Tuttavia, nel 2023, il reddito medio nella maggior parte della provincia resta ancora leggermente inferiore rispetto ai livelli del 2008, con l'eccezione dell'Appennino, dove si registra un aumento di circa il 5% sul valore iniziale. Questo incremento, più che a un'effettiva crescita del reddito prodotto, sembra riconducibile alla contrazione del numero di contribuenti nella zona, che si riflette in un aumento dell'imponibile medio.

Le dinamiche demografiche e fiscali differiscono tra le aree. Nella Pianura Nord e Sud si osserva un lieve incremento del numero di contribuenti, il quale resta pressoché stabile nel comune di Modena ma cala in modo sensibile nell'Appennino. Particolarmente significativo è il brusco calo iniziale dei contribuenti nella Pianura Nord, plausibilmente legato alle conseguenze del terremoto del 2012. In quell'occasione, molti lavoratori colpiti dall'evento hanno temporaneamente perso l'occupazione e si sono trasferiti, modificando la propria residenza fiscale. Quando, nel 2012, hanno presentato la dichiarazione dei redditi relativi all'anno precedente, risultavano residenti in altre aree.

Infine, osservando l'evoluzione del reddito complessivo, si conferma la maggiore dinamicità economica delle aree pedemontane e del nord della provincia, dove l'aumento sia del numero di contribuenti sia dell'imponibile medio ha contribuito alla crescita del reddito totale. Modena e l'Appennino, pur mantenendo una certa stabilità nei rispettivi livelli, appaiono meno dinamici nel periodo considerato. Il quadro complessivo restituisce dunque l'immagine di una provincia in cui le disuguaglianze territoriali persistono nel tempo, mentre le traiettorie economiche locali riflettono con forza i diversi contesti produttivi, demografici e infrastrutturali delle aree analizzate.



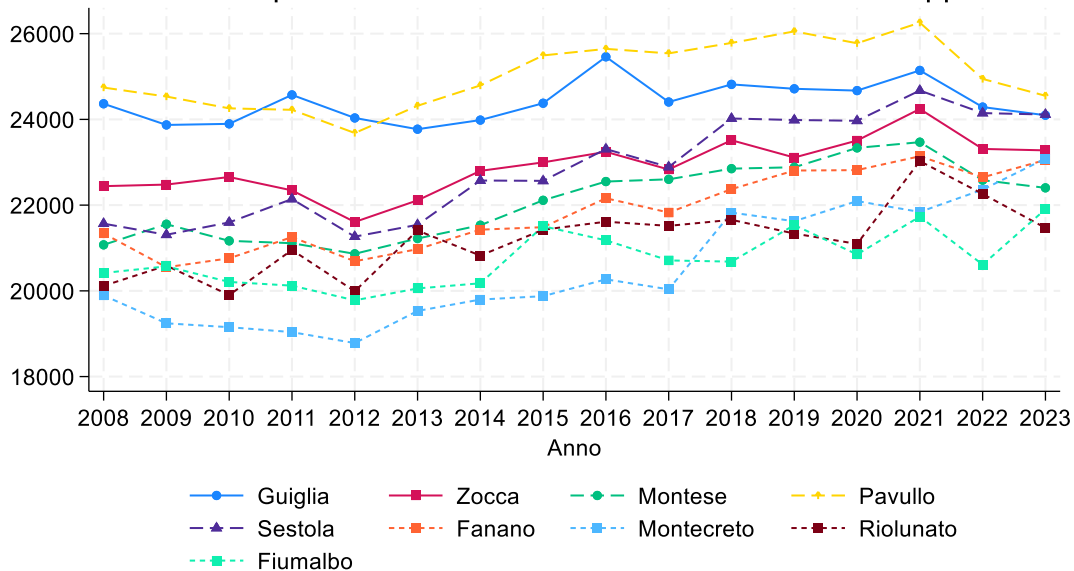
Tra i comuni della provincia con almeno 20mila abitanti, quello di Modena ha il reddito medio più alto, ma è ormai stato raggiunto da Formigine. Mirandola, dopo il crollo dovuto al terremoto, recupera rapidamente terreno e mostra un tasso di crescita nel complesso del periodo superiore agli altri comuni. Seguono Vignola e, sempre appaiati, Castelfranco e Carpi. La figura con la dinamica del reddito medio espressa con indice uguale a 1 nel 2008 mostra chiaramente che l'unico dei comuni della provincia con almeno 20mila abitanti che a fine periodo ha avuto una crescita del reddito medio – per quanto anch'essa modesta – è Mirandola.



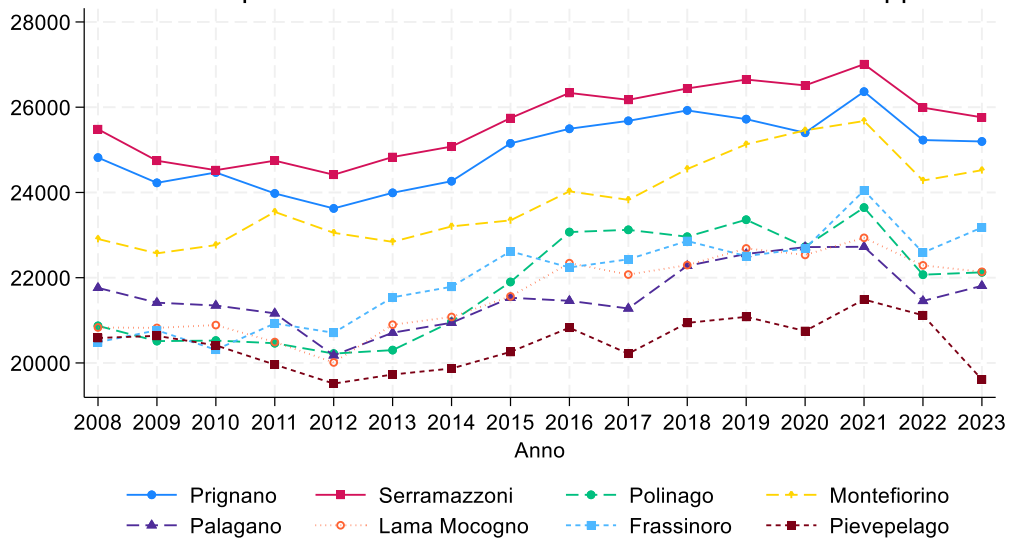
Mostriamo ora i grafici relativi ai redditi medio di ciascun comune della provincia di Modena, distinti in gruppi per permettere una più semplice lettura delle figure. Nella zona appenninica è presente molta eterogeneità nei livelli reddituali medi: i comuni di Fiumalbo e Pievpelago registrano i valori più bassi, coerentemente con la loro posizione più marginale e montana, mentre Serramazzone, Prignano e Montefiorino si collocano su livelli superiori, probabilmente grazie alla maggiore prossimità con le aree di pianura e a un migliore collegamento infrastrutturale. Questo gradiente altitudinale e geografico si riflette dunque anche nei dati economici. L'area della pianura a Sud di Modena si caratterizza per una maggiore variabilità interna: i comuni dell'area di Vignola mostrano redditi medi

inferiori a quelli della fascia occidentale. Al contrario, la pianura nord si distingue per una maggiore omogeneità nei livelli di reddito medio, con una distribuzione piuttosto uniforme tra i comuni.

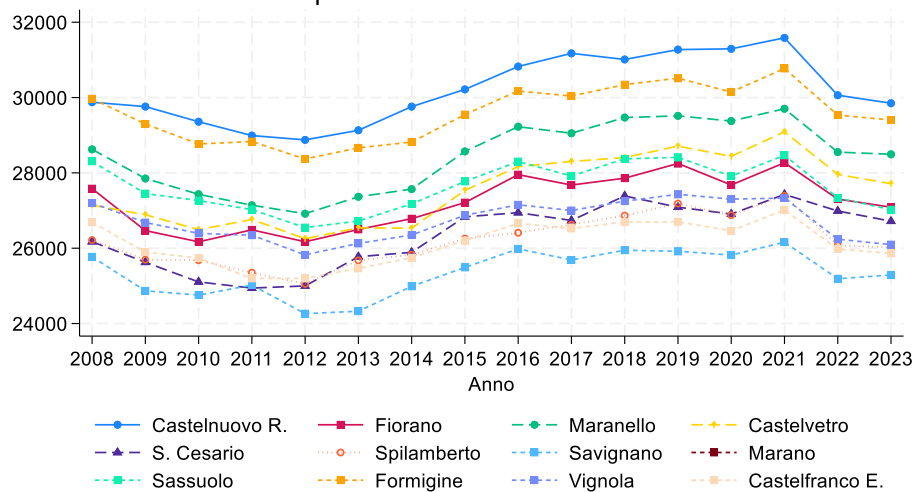
Reddito complessivo medio dei comuni dell'area est dell'Appennino



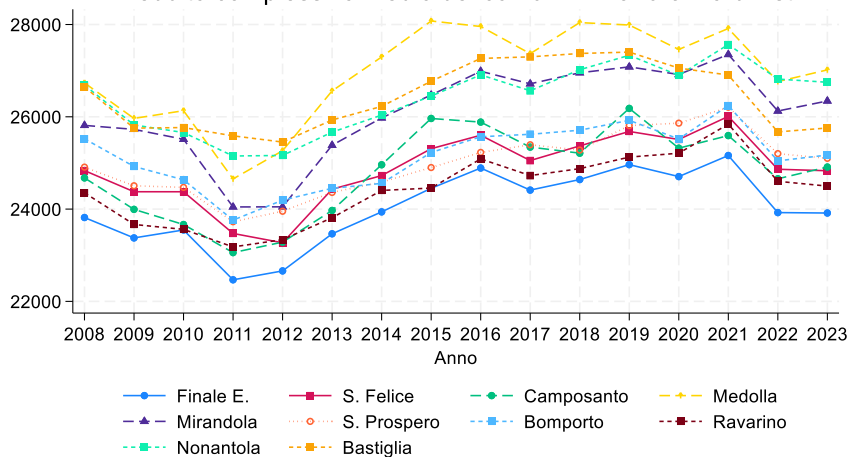
Reddito complessivo medio dei comuni dell'area ovest dell'Appennino



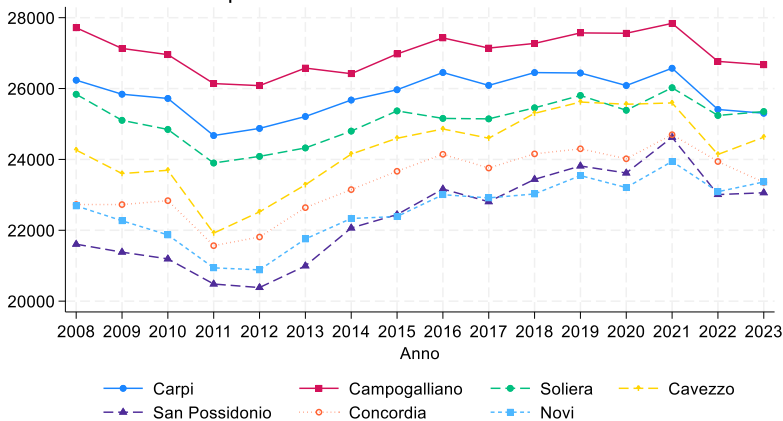
Reddito complessivo medio dei comuni - Pianura Sud



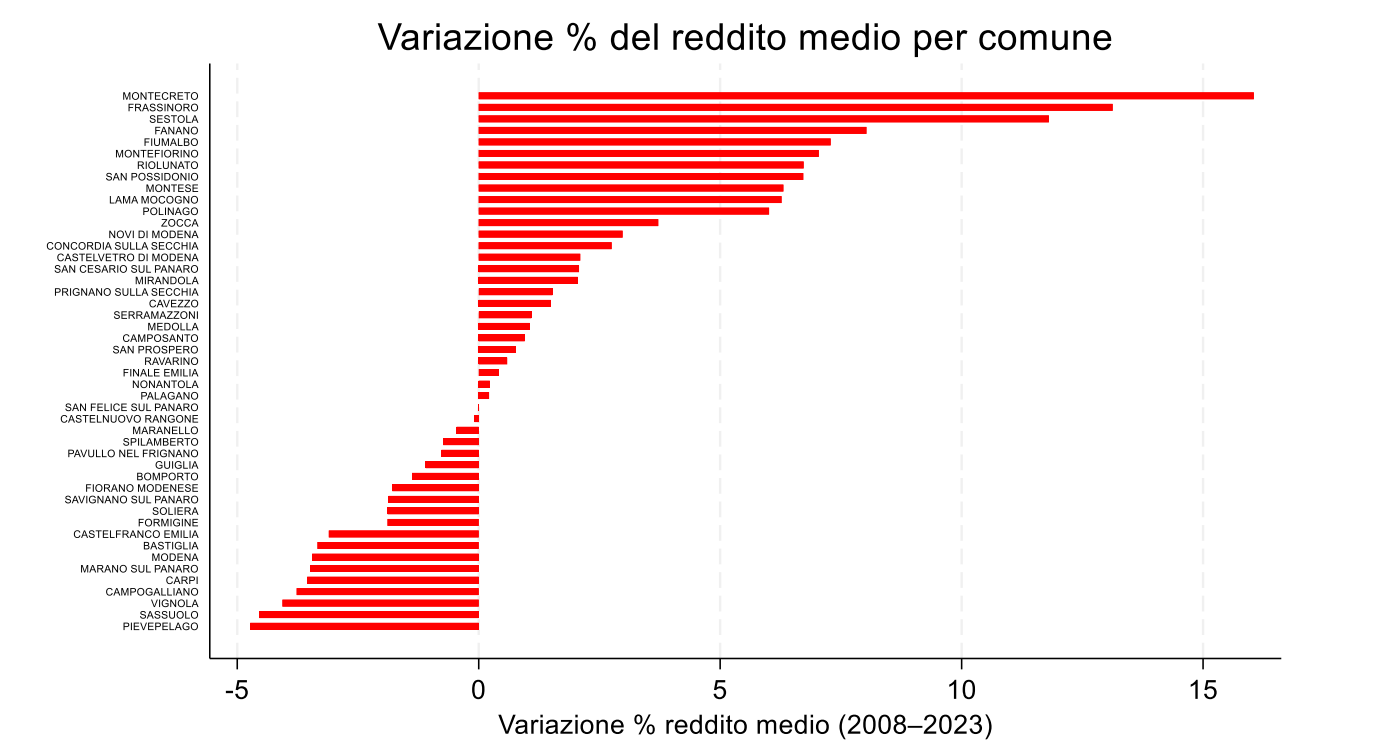
Reddito complessivo medio dei comuni - Pianura Nord-Est



Reddito complessivo medio dei comuni - Pianura Nord-Ovest

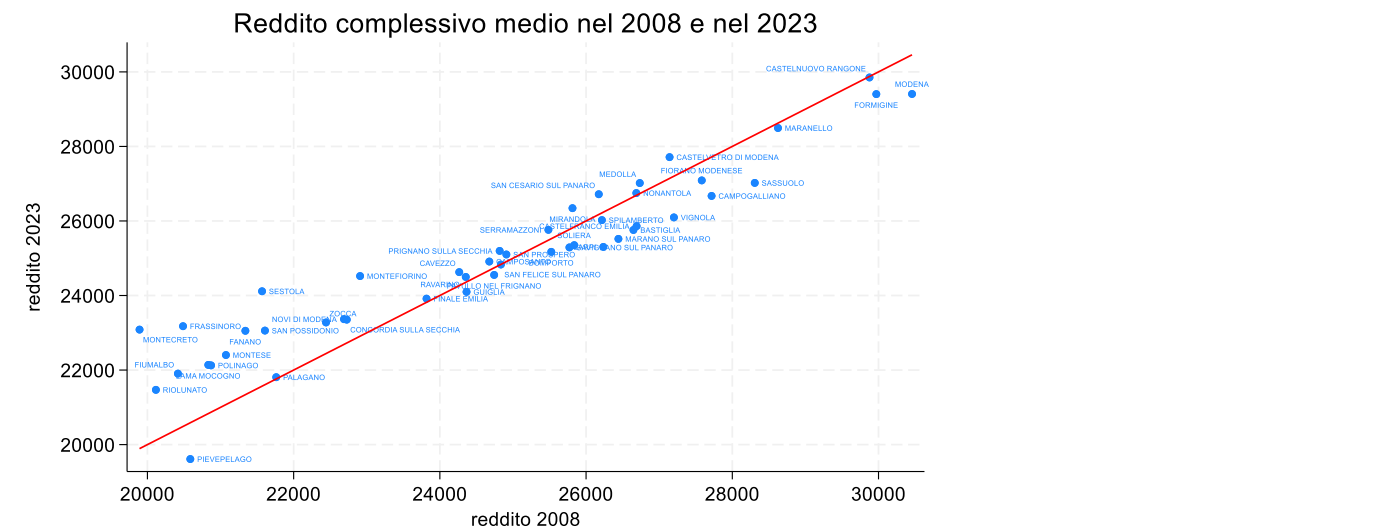


Nel corso del quindicennio, la variazione percentuale del reddito medio è stata positiva per molti comuni e negativa per una minoranza. Quasi tutti i comuni in cui l'incremento del reddito medio è stato positivo si trovano in Appennino, alcuni nella pianura lontana da Modena.

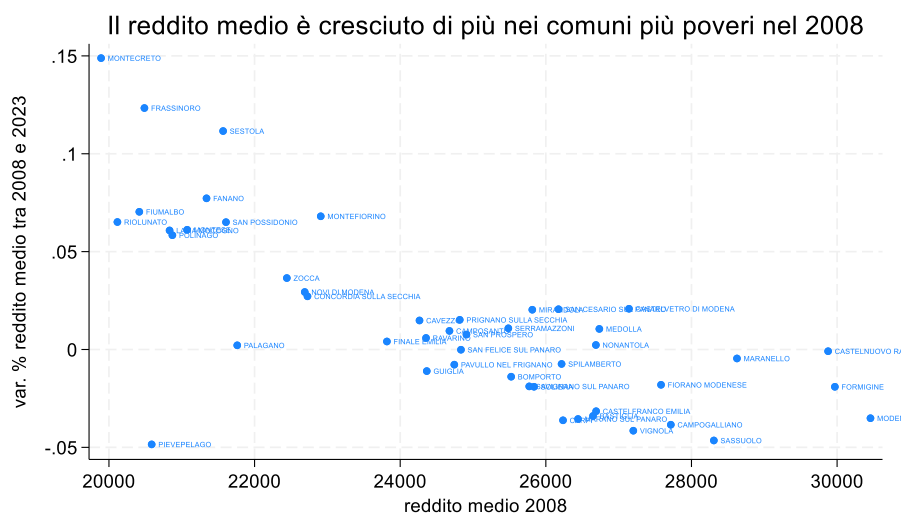


Una informazione simile a quella del grafico precedente proviene dalla figura che segue, che mostra sull'asse verticale il reddito medio nel 2023 e in quello orizzontale il reddito medio del 2008. Se un punto si trova sulla linea, il reddito medio non è cambiato nei 15 anni. Se si trova sopra è cresciuto, se è sotto di essa è diminuito.

Si nota che il reddito medio è aumentato tra 2008 e 2023 nella grande maggioranza dei paesi che nel 2008 avevano reddito più basso, mentre è diminuito per quasi tutti quelli con reddito medio più alto. Insomma si è verificata una convergenza tra i redditi medi tra comuni: la distanza tra quelli “ricchi” e quelli “poveri” è diminuita.

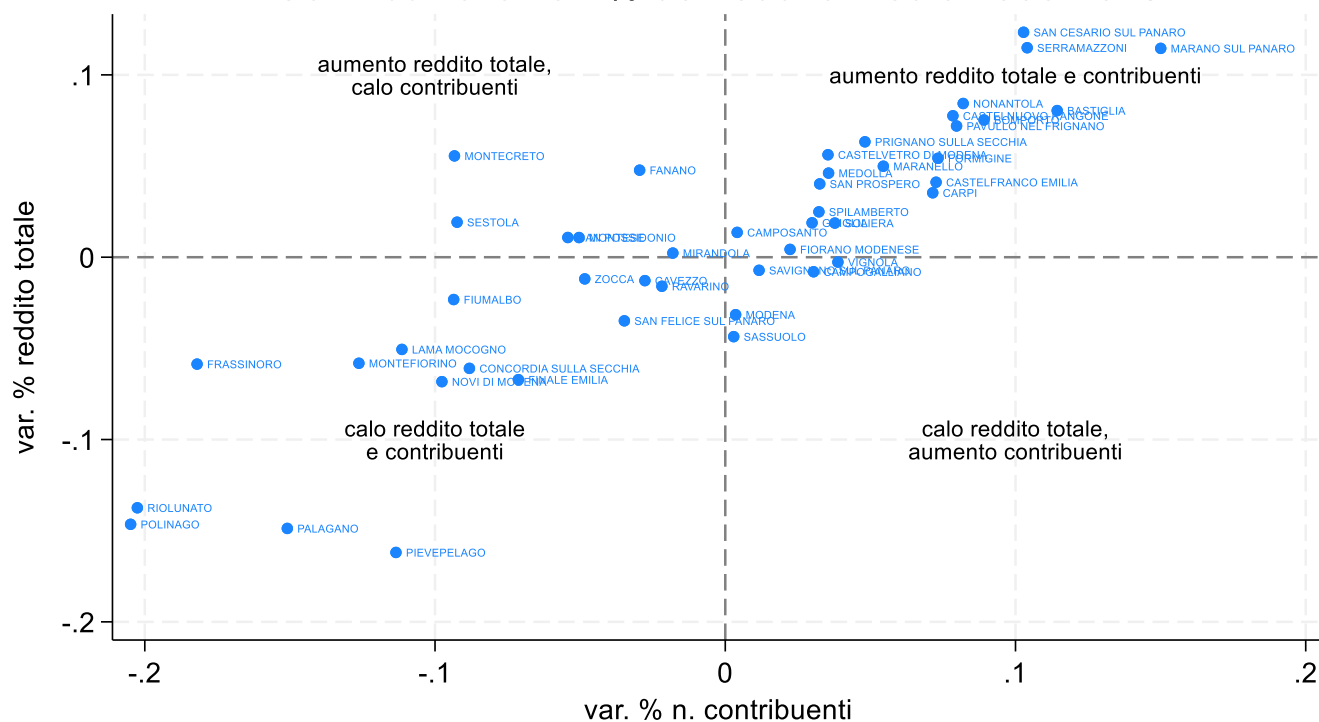


Se mettiamo sull'asse orizzontale il reddito medio nel 2008 e su quello verticale il tasso di variazione complessivo del reddito medio nel periodo, questa correlazione negativa tra variazione del reddito medio e suo livello a inizio periodo è molto evidente.



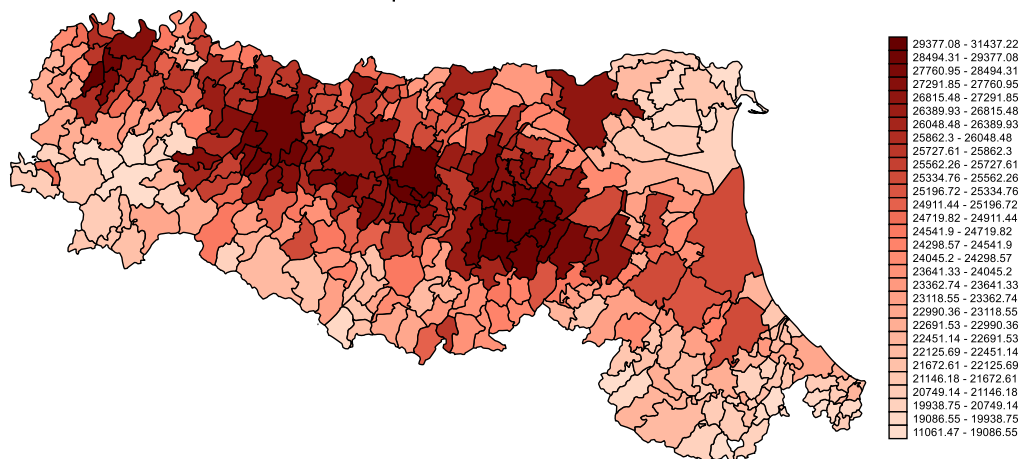
Ma guardare solo alla variazione del reddito medio può dare luogo a interpretazioni parziali. L'evoluzione del reddito medio, come si è visto, dipende da quella del reddito totale e da quella del numero dei contribuenti. Il reddito medio può aumentare in presenza di una riduzione sia del reddito totale che del numero dei contribuenti, se quest'ultimo diminuisce maggiormente. Questo è successo ad esempio a Fiumalbo, dove il reddito totale è diminuito del 2% e i contribuenti del 9%. D'altra parte, a Serramazzone il reddito medio è aumentato assai poco, ma con variazioni molto positive sia del reddito totale (11.5%) che del numero dei contribuenti (10.4%). In quale dei due comuni la situazione è migliore? Non ci sentiamo di propendere per Fiumalbo, anche se lì il reddito medio è cresciuto più che a Serramazzone. Nella figura che segue si scompone la variazione % del reddito medio nelle sue due componenti (variazione % reddito totale – variazione % numero contribuenti). La buona performance dei comuni della montagna in termini di reddito medio cela quasi sempre un calo sia del reddito totale che del numero dei redditi, con alcune eccezioni in alto a sinistra. Nel quadrante in alto a destra vi sono comuni dove crescono i volumi totali di reddito dichiarato e il numero dei contribuenti, segnalando quindi una maggiore vivacità economica anche senza una dinamica positiva del reddito medio.

Contributi alla var. % del reddito medio 2008-2023



La figura successiva aggiorna una figura simile contenuta nella precedente analisi dei redditi Irpef e mostra il reddito complessivo medio per ciascun comune della regione Emilia-Romagna. Ovviamente si conferma lo stesso quadro che si poteva ottenere sui redditi del 2022: una concentrazione dei redditi medi più alti presso la parte centro-occidentale della via Emilia, oltre che in alcune aree ai confini con Lombardia e Veneto, e la presenza di alcune aree a minore reddito medio, in particolare nel ferrarese e lungo la dorsale appenninica.

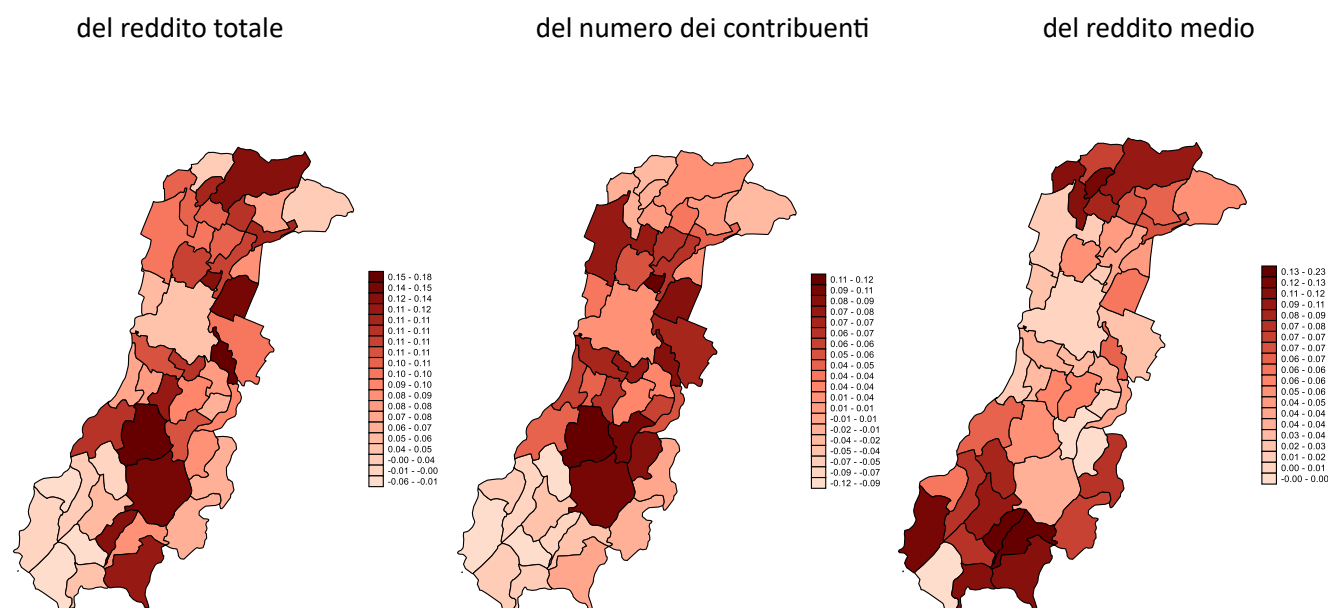
Reddito complessivo medio 2023



Considerando che il 2012 rappresenta il momento in cui i redditi reali medi hanno toccato il livello minimo nell'intero periodo, le figure successive mostrano i comuni della provincia di Modena con diverse gradazioni di colore in base alla variazione tra 2012 e 2023 del reddito totale, del numero dei contribuenti e del reddito medio (i numeri moltiplicati per 100 sono le variazioni percentuali). Il reddito medio è cresciuto soprattutto nella parte settentrionale

della provincia e in alcuni comuni dell'area montana, meno nella zona centrale attorno a Modena. Il numero dei contribuenti è invece aumentato soprattutto nella fascia che circonda il capoluogo e nel primo Appennino. Nei comuni montani invece il numero dei contribuenti è diminuito.

Reddito complessivo: variazione tra 2012 e 2023



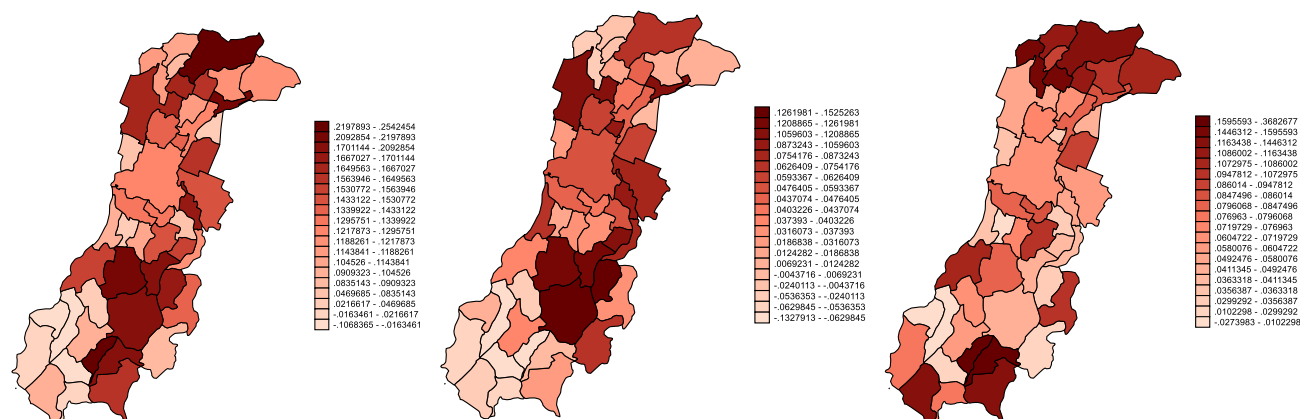
Visto che le pensioni rappresentano una parte molto significativa della base imponibile Irpef (più di un terzo), per avere un'idea più precisa delle variazioni intervenute nei sistemi produttivi è utile restringere l'attenzione ai soli redditi da lavoro, qui definiti come la somma di tutti i redditi dei dipendenti, degli artigiani sottoposti a Irpef, delle società di persone e degli imprenditori individuali. Tra 2012 e 2023 il reddito totale da lavoro dichiarato è cresciuto soprattutto nel comune di Mirandola e in alcuni comuni dell'Appennino, mentre è diminuito nelle zone montane più lontane dalla pianura. Il numero dei contribuenti che dichiarano reddito da lavoro segue una dinamica simile.

Reddito da lavoro: variazione tra 2012 e 2023

del reddito totale

del numero dei contribuenti

del reddito medio



Il processo di invecchiamento in corso potrebbe portare a ritenere che sia in atto un ridimensionamento dell'importanza dei redditi da lavoro sul totale del reddito dichiarato, a vantaggio delle pensioni. Ma tra 2012 e 2023 solo in 9 comuni su 47 la quota occupata dalle pensioni sul totale del reddito dichiarato è aumentata. In tutti gli altri oggi i redditi da lavoro pesano di più. La quota dei redditi da lavoro sul reddito totale è diminuita nei seguenti comuni: Palagano, Fiorano, Riolutano, Ravarino, Fiumalbo, San Possidonio, Maranello, Montefiorino, Campogalliano e Spilamberto. Si tratta di realtà molto eterogenee da cui è difficile ricavare una tendenza. Viceversa, i comuni con il maggiore incremento della quota dei redditi da lavoro sul reddito totale sono Pievpelago, Camposanto, Montecreto, Mirandola, Vignola e Modena.